



Altre 2 giornaliste licenziate nella più 'ingiusta causa' di Sky LICENZIATE PER NON AVER COMMESSO IL FATTO I reati contestati: insubordinazione e 'infedeltà' al padrone

Sky ha cambiato padrone, ma sempre di squali si tratta.

Dopo la strage dei tecnici, con l'anno nuovo le **giornaliste del Tg24 licenziate dalla multinazionale diventano cinque.**

Sì, tutte donne.

No, non è un caso, né un dettaglio.

Con un altro particolare non trascurabile: le ultime due, Chiara e Giovanna, sono dirigenti sindacali, per giunta USB, la sigla che due anni fa ha infranto il monopolio del sindacato unico della stampa, il solo a resistere come tale dai tempi del fascismo. Ma come è stato possibile????

Prendete un lavoratore. Anzi, una lavoratrice.

Il suo capo le chiede: vuoi trasferirti a più di 500 km di distanza dalla tua casa e dalla tua famiglia? Tranquilla, è una libera scelta, a Sky il cambio di sede avviene solo '*su base volontaria*': se vai ti do anche degli incentivi, firma qui.

Lei risponde: beh se è una libera scelta vi rispondo di no: io voglio lavorare, ma non posso allontanarmi dalla mia famiglia, sono disponibile a lavorare a Roma - la mia sede da sempre - dove Sky ha una redazione nuova di zecca, con oltre 30 giornalisti. Se invece è un obbligo, allora trasferitemi voi così io potrò rivolgermi alla magistratura per chiedere se tra quei 30 proprio io sia obbligata ad andare a Milano.

E sapete che succede? L'azienda non la trasferisce ma neppure la fa lavorare su Roma.

E infatti prima viene cacciata dall'azienda e relegata NOVE MESI a casa, in pieno reparto confino, del tutto illegittimamente privata del posto di lavoro e della sua professione. Poi, in pieno agosto, è improvvisamente 'comandata' per due mesi in redazione a Milano, con 48 ore di preavviso e senza alcuna motivazione: 'trasferta comandata', la chiama Sky. Trasferta punitiva, diciamo noi. Lei obbedisce, si organizza in fretta e furia e si presenta. Ma giunta finalmente a fine settembre la scadenza della trasferta, senza nessun preavviso arriva un altro ordine di lavorare ancora un mese a Milano e poi ancora un mese e poi ancora. Quella lavoratrice allora dice: se non mi dite definitivamente se devo lavorare a Roma o Milano, io non posso organizzarmi la vita e finché non me lo direte io non posso andare a Milano. E che fa Sky? Nulla (o quasi nulla): semplicemente smette di pagare lo stipendio e continua a ordinare trasferte una dopo l'altra. Finalmente, dopo sei mesi di mobbing mascherato da trasferta, a fine gennaio non arriva nessun nuovo ordine. Ma il festeggiamento dura pochi minuti: a fine gennaio, infatti, è arrivato il licenziamento in tronco.

Chiara e Giovanna, "gravemente insubordinate", sono licenziate per MANCANZA DI CORRETTEZZA, BUONAFEDE, DILIGENZA, FEDELTA' E LEALE COLLABORAZIONE!

Menomale che andare a Milano era una libera scelta!

E poi: chi ha avuto un comportamento gravemente scorretto? Le due lavoratrici o Sky?

A voi la risposta, noi abbiamo la nostra:

Sky confonde '*l'obbligo di fedeltà all'azienda*' con l'obbedienza cieca al padrone, quella che noi umani preferiamo lasciare agli animali addomesticati. Le lavoratrici e i lavoratori - ma ancor più i giornalisti - hanno invece l'obbligo di essere leali anche verso se stessi, nel rispetto della propria Dignità, difendendo le loro Libertà e i loro Diritti, così come quelli di tutti i lavoratori: CHI TOCCA UNO TOCCA TUTTI!

PARTECIPA ANCHE TU AL SIT-IN

CONTRO IL RICATTO E L'ARROGANZA DI SKY!

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO ALLE 10:00 IN PIAZZA MONTECITORIO